

Laura Asor Rosa, Marina Marcelli*, Paola Rossi*, Luca Sasso D'Elia**

STRUMENTI CARTOGRAFICI PER LA TUTELA E PIANIFICAZIONE DEL SUBURBIO DI ROMA: DALLA CARTA DELL'AGRO ROMANO ALLA CARTA PER LA QUALITÀ NEL NUOVO PIANO REGOLATORE**

1. Dalla Carta dell'Agro Romano alla Carta per la Qualità

Com'è noto, agli inizi degli anni '50 del secolo scorso la città di Roma cominciava la sua rapida e disordinata espansione verso il suburbio, divorando ettari di un territorio straordinariamente ricco di testimonianze storiche e archeologiche; queste, nei casi più fortunati, rimanevano, pur conservate nelle loro strutture monumentali, del tutto decontestualizzate, quali relictii ai margini del nuovo edificato (Figg. 1 e 2). Proprio in quegli anni, nell'ambito del dibattito intorno all'elaborazione del Nuovo Piano Regolatore Generale di Roma, destinato per la prima volta ad includere l'intero Agro Romano, con la distinzione fra zone di espansione urbanistica e zone non edificabili, cominciava a prendere forma l'istanza di conservazione ambientale e paesistica di ampie zone del suburbio romano. Si profilava così la possibilità di affidare la salvaguardia del territorio, oltre che ad interventi di natura vincolistica ai sensi della legislazione vigente in materia di tutela storico-artistica e paesaggistica¹, anche e soprattutto ad un' oculata pianificazione urbanistica, che mirasse alla conservazione non solo del "monumento", ma anche del contesto territoriale di appartenenza.

Sulla base di queste premesse e con il fine di conoscere e documentare gli elementi da tutelare, si rendeva necessaria l'individuazione, la catalogazione e la relativa rappresentazione cartografica di tutti i beni storici presenti nel territorio dell'Agro Romano; di questa iniziativa, avviata dalla Ripartizione X Antichità e Belle Arti (oggi Sovrintendenza ai Beni Culturali) del Comune di Roma fin dall'inizio degli anni

* Comune di Roma, Ufficio della Carta dell'Agro.

** Laura Asor Rosa, Marina Marcelli, Paola Rossi sono autrici del primo paragrafo, Luca Sasso D'Elia è autore del paragrafo *Il Sistema Informativo Geografico della Carta dell'Agro Romano*.

¹ Legge 1 giugno 1939 n. 1089 ("Tutela delle cose d'interesse artistico e storico") e Legge 29 giugno 1939, n. 1497 ("Protezione delle bellezze naturali").



Fig. 1 – *La c.d. Sedia del Diavolo in piazza Elio Callistio, anno 1967.*
Fonte: Archivio Fotografico Carta dell'Agro.



Fig. 2 – Torre medievale in via degli Olmi, anno 1964.

Fonte: Archivio Fotografico Carta dell'Agro.

'60, si fece promotore Antonio Maria Colini, all'epoca Direttore dell'Ufficio Monumenti Antichi e Scavi, richiamandosi ad una consolidata tradizione di studi cartografici e topografici sulla campagna romana². In questa fase si pensò di organizzare il censimento dividendo il territorio comunale in due zone: il "Suburbio", cioè la corona circolare compresa tra la cinta delle mura Aureliane e il Grande Raccordo Anulare, e l'"Agro", dall'esterno del Raccordo Anulare fino ai confini del Comune di Roma³.

² Fondamentali per la conoscenza della topografia della campagna romana sono, fra gli altri, gli studi di Antonio Nibby (*Analisi storico-topografico-antiquaria della Carta de' dintorni di Roma*, I-III, Roma 1837), Thomas Ashby (sintesi delle sue ricerche è il volume *The Roman Campagna in Classical Times*, London 1927) e Pietro Rosa (*Carta topografica del Lazio rilevata e disegnata dall'architetto ingegnere Pietro Rosa dal 1860 al 1870 nella proporzione di 1:20.000*, manoscritto conservato presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Roma); Giuseppe Lugli e Ferdinando Castagnoli, infine, furono i promotori di una Carta Archeologica del territorio nazionale basata sulle tavolette IGM in scala 1:25.000 (*Forma Italiae*).

³ Il compito di realizzare questo lavoro fu affidato all'arch. Paolo Fidenzoni, direttore dell'Ufficio Tecnico della Ripartizione X, già nell'aprile 1960; nel mese di maggio iniziò la raccolta di tutto il materiale topografico e bibliografico necessario al buon esito dell'impresa.

Le finalità che doveva perseguire il nuovo strumento erano soprattutto di salvaguardia, oltre che dei beni di rilevanza maggiore, tutelati *ex lege* mediante l'istituto del vincolo⁴, anche di elementi “minori”, esposti a forte rischio di trasformazione se non, addirittura, di distruzione. È questo il caso delle aree archeologiche, o delle più indeterminate “aree di frammenti fittili”, le quali, pur denunciando con affioramenti di materiali la probabile presenza di strutture di natura archeologica nel sottosuolo, difficilmente avrebbero potuto, a norma di legge, essere sottoposte a regime di vincolo. Una parte rilevante del lavoro prevedeva anche il censimento dei casali, elementi caratteristici della campagna romana, che, anche quando non presentavano particolari pregi di natura architettonica o estetica, essendo correlati tra loro e all'insieme ambientale loro proprio, restavano documenti concreti di un modo di intendere e di utilizzare il territorio⁵. Presero quindi avvio i sopralluoghi di verifica sul campo, con la realizzazione di un'accurata documentazione fotografica, mentre l'esame delle fonti bibliografiche e soprattutto il confronto con la cartografia storica⁶ (Fig. 3) permise di individuare e censire elementi superstiti delle tenute storiche, quali casali (Fig. 4), torri, fontanili (Fig. 5) e portali (Fig. 6), nel tentativo di conservare, nella città in rapida tra-

⁴ Ai sensi degli artt. 2, 3, 5 della Legge 1089/39 e degli artt. 1, 2, 3 della Legge 1497/39.

⁵ In una relazione dell'arch. Fidenzoni del 15 luglio 1960 appare già esaurientemente definita la tipologia degli elementi di carattere storico-artistico da registrare con apposita simbologia: indicati con segno di colore rosso “tutti gli elementi antichi già rilevati e studiati da archeologi che nel [...] suburbio rilevarono monumenti, ruderi, strade, acquedotti, catacombe etc. di epoca romana. [...] I suddetti elementi sono stati indicati [...] con segni convenzionali che sono uguali a quelli adoperati dagli stessi testi da cui vennero tratti”; indicati con segno di colore blu, tanto per le strade come per gli edifici “tutto ciò che è indicato nella Carta Topografica del Suburbio di Roma, eseguita dal Censo nel 1839 per ordine dell'Em.mo card. Falzacappa ed aggiornata al 1870. Questi ultimi elementi concernono strade ed edifici che esistevano in quell'epoca e che – avendo al minimo 90 anni – possono considerarsi di interesse storico se non artistico”; [...] “intero piano delle catacombe così come risulta dalla topografia generale (pianta della città di Roma 1:20.000) fornita dal Pontificio Istituto di Archeologia Sacra (prof. Josi)”.

⁶ Le principali cartografie storiche utilizzate furono: la *Mappa della Campagna Romana* di Eufrosino della Volpaja (1547); le singole mappe del *Catasto Alessandrino*, così detto perchè commissionato da papa Alessandro VII (1655-1667) e la carta d'insieme completata e pubblicata da G.B. Cingolani nel 1692 come *Topografia Geometrica dell'Agro Romano*; le mappe, in scala 1:2.000, del Catasto Gregoriano (1820); la già citata *Carta topografica del Suburbano di Roma*, in scala 1:15.000, commissionata dal card. G.F. Falzacappa (edizioni dal 1839 al 1870) e le diverse edizioni a partire dal 1872 delle tavolette topografiche 1:25.000 dell'IGM.

sformazione, il ricordo dell'assetto storicizzato della campagna romana (Figg. 7 e 8).

Tutto il materiale acquisito fu inserito in un archivio schedografico, con riferimenti alle presenze rilevate in cartografia, e in registri dove venivano riportati sommariamente i riferimenti topografici, gli schizzi ed i dati essenziali dei monumenti visitati (Fig. 9); nelle cartelle era raccolta la documentazione grafica e fotografica relativa ad ogni singola emergenza.

Nonostante il lavoro non potesse dirsi concluso, sulle tavole del Piano Regolatore Generale di Roma del 1962 furono evidenziati, mediante cerchi a tratteggio rosso, tutti gli elementi censiti di carattere archeologico e storico-artistico, da salvaguardare negli sviluppi successivi della città (Fig. 10).

Il decreto di approvazione del Nuovo Piano Regolatore Generale di Roma (D.P.R. 16 dicembre 1965) prescriveva la redazione di una carta sulla quale fossero riportati i beni di interesse archeologico, storico-artistico e paesaggistico⁷. Ciononostante, solo con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 959 del 18 marzo 1980 nasceva finalmente in forma ufficiale la *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano*, alla quale veniva riconosciuta di fatto, nella sua accezione di allegato del Piano Regolatore Generale, una valenza sostanzialmente urbanistica. Quale base cartografica furono adottate infatti le nuove restituzioni aerofotogrammetriche SARA-Nistri, in scala 1:10.000, le stesse utilizzate per le tavole del Piano Regolatore, in modo che apparisse immediato il con-

⁷ Nel testo del decreto, per quanto riguarda i vincoli di rispetto, si legge: "Considerato che le norme di attuazione del piano, per le aree dove sono presenti avanzi archeologici e costruzioni d'interesse storico e artistico, subordinano l'autorizzazione per ogni modificazione dello stato di fatto al nulla-osta della Soprintendenza ai Monumenti e, ove trattasi di ruderi archeologici, anche della Soprintendenza alle Antichità di Roma I; che nelle planimetrie del piano sono segnate le aree dove sono presenti avanzi archeologici e costruzioni d'interesse storico-artistico o elementi d'interesse paesistico; che le predette indicazioni sono state successivamente arricchite mediante più approfondite indagini da parte della X Ripartizione del Comune di Roma e da parte della Soprintendenza alle Antichità di Roma I; che il Ministero della Pubblica Istruzione, in considerazione di quanto sopra, ha proposto che sia le indicazioni segnate nel piano, sia quelle aggiunte dalla X Ripartizione del Comune e dalla Soprintendenza vengano riportate su una mappa da allegare al PRG ed ha richiesto che la ubicazione delle singole aree venga accuratamente riveduta sul posto da funzionari tecnici del Comune e della Soprintendenza; e ciò soprattutto perché vi è motivo di ritenere che non tutte le indicazioni segnate nelle planimetrie siano rettammente ubicate; che la predetta proposta e richiesta appare meritevole di accoglimento per cui il Comune di Roma dovrà provvedere di conseguenza".



Fig. 3 – *Carta topografica del Suburbano di Roma, dettaglio della zona della via Appia.*
Fonte: Falzacappa, 1839.



Fig. 4 – *Casale di S. Giulia e ara marmorea, anno 1978.*
Fonte: Archivio Fotografico Carta dell'Agro.

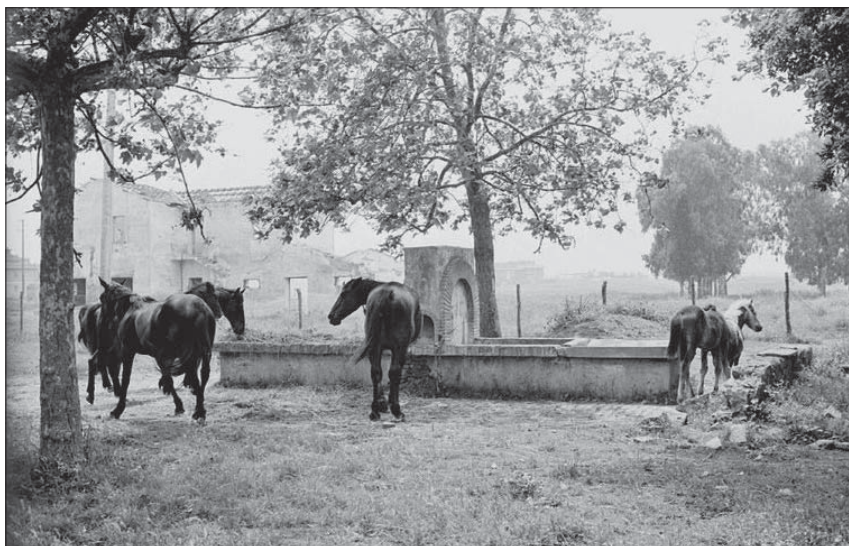


Fig. 5 – *Fontanile al km 12 di via Tuscolana, anno 1978.*
Fonte: Archivio Fotografico Carta dell'Agro.



Fig. 6 – *Portale del Casale Mellini su via Trionfale, anno 1966.*
Fonte: Archivio Fotografico Carta dell'Agro.




DATA DELLA RICCA GIORNATA	ZONA	NUMERO DELLA CARTELLA	DESCRIZIONE	UBICAZIONE	DOCUMENTAZIONE E SCHIZZI	OSSERVAZIONI E PROPOSTE	REFERIMENTO ALLA PLANIMETRIA DEL P. 1103 SCALA 1:100
7.3.62	Vallo Montemorena	50	Tromba	Cell. 6° Km. ex cerca della Montemorena a destra.		Proprio accanto a questa torre si trova un cunicolo sotterraneo che porta alla cava di galestro che serve al trapianto.	f. 16
4	"	51	Casale della Cecchina.	Cell. 6° Km. ex cerca della Montemorena a destra.		E' una casa piuttosto piccola, ma ben costruita. L'abitante che ha abitato qui per molto tempo, mi ha detto che in una cava di galestro che serve al trapianto che vicino alla cava c'era un cunicolo che porta alla cava di galestro.	f. 16
14.3.62	V. Aurelia a Roma	52	Crociatello di Tramonti e	Strada il Tramonti di Tramonti che va da Roma a Trani e si trova a Trani.		Tratti della cava di galestro che si trova a Trani e si trova a Trani. L'abitante che ha abitato qui per molto tempo, mi ha detto che in una cava di galestro che serve al trapianto che vicino alla cava c'era un cunicolo che porta alla cava di galestro.	f. 16



Fig. 10 – Il Piano Regolatore di Roma del 1962: le emergenze storico-archeologiche sono evidenziate mediante circoletti (nell'originale rossi).

fronto tra l'emergenza censita e la zonizzazione del piano. L'edizione a stampa della Carta, avviata nel 1982 e completata nel 1987-88, è costituita da 38 tavole in scala 1:10.000, comprendenti l'intero territorio del Comune di Roma al di fuori del perimetro delle mura Aureliane (Fig. 11). Per i beni censiti (circa 6000), fu elaborata un'apposita simbologia a colori, in cui erano distinti elementi di interesse storico-monumentale e naturalistico-paesistico, al fine di rendere percepibile con immediatezza la tipologia del manufatto, la sua cronologia ed il relativo stato di conservazione⁸ (Fig. 12).

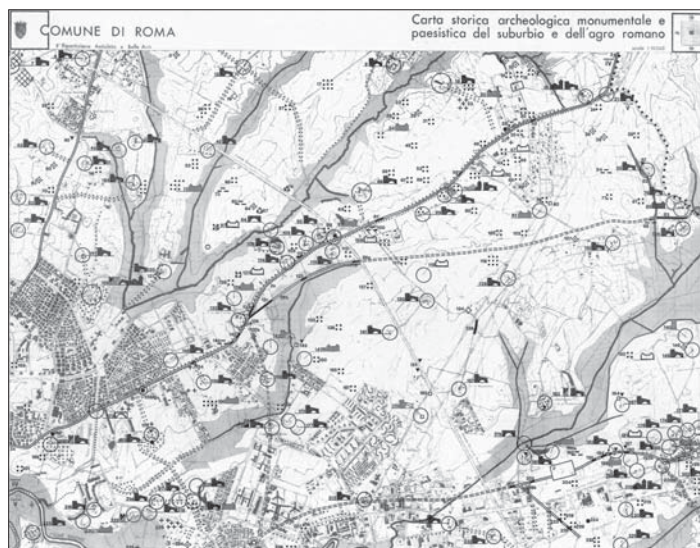


Fig. 11 – *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano - Foglio 16 nord.*

⁸ I "punti di interesse" sono indicati sulle planimetrie originali con un circoletto rosso, al di fuori del quale è posto il simbolo colorato che indica natura ed epoca dell'elemento (rosso per l'antico, giallo per l'epoca medievale e azzurro per l'età moderna); la numerazione dei punti è progressiva da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso. Le zone vincolate, i cui perimetri sono indicati sulle planimetrie con un tratto rosso continuo o con un tratteggio verde, sono distinte da lettere.

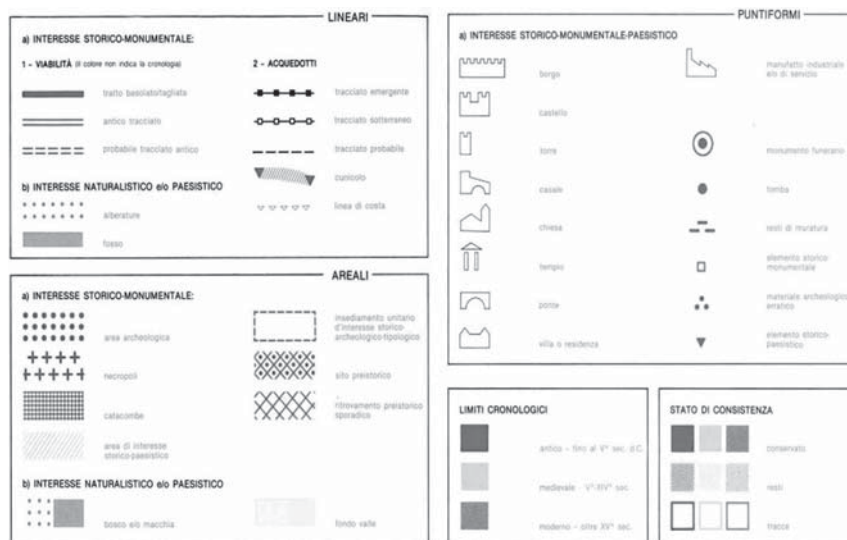


Fig. 12 – Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano - Legenda.

L'approvazione degli elementi censiti e riportati sulla Carta dell'Agro da parte delle Soprintendenze territoriali del Ministero ai Beni Culturali⁹ doveva ottenere l'effetto di rendere immediatamente vincolanti, almeno per l'amministrazione comunale, le indicazioni registrate in cartografia, evitando così il lungo *iter* di apposizione di specifici vincoli di tutela.

Negli anni successivi, con la stessa metodologia, furono pubblicati alcuni allegati dedicati all'approfondimento di particolari tematiche. La Carta dell'Agro, sui fogli 24, 25 e 33, individuava con un retino omogeneo di colore rosato, privo di ulteriori specificazioni, l'area del Piano Territoriale e Paesistico della Caffarella e dell'Appia Antica¹⁰. Nel 1990, a due anni dall'istituzione del Parco Regionale

⁹ Per il territorio del Comune di Roma erano competenti al momento della pubblicazione della carta: la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, la Soprintendenza Archeologica alla Antichità di Ostia, la Soprintendenza Archeologica di Roma e la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio.

¹⁰ Istituito con i DD.MM. 11/2/1960 e 22/2/1960 apposti ai sensi della Legge n. 1497/39.

¹¹ Legge Regionale 10 novembre 1988 n. 66 (*"Istituzione del parco regionale suburbano dell'Appia Antica"*).

dell'Appia Antica¹¹, la pubblicazione degli allegati della Carta dell'Agro aventi come oggetto il Parco dell'Appia si proponeva di porre le basi per colmare una vistosa lacuna nella conoscenza di quel territorio, offrendo un agile e prezioso strumento a quanti fossero chiamati, per compiti istituzionali o per semplice interesse scientifico, ad operare nell'ambito del parco (Fig. 13). Il censimento dei punti di interesse è stato edito in scala 1:10.000 per omogeneità con gli altri fogli della Carta dell'Agro Romano, ma è stato condotto su basi cartografiche in scala 1:5.000 e su fogli catastali in scala 1:1.000 e 1:2.000; i punti censiti sono più di mille, su un'area di circa 2.500 ettari di estensione. I dati raccolti, attualmente in corso di informatizzazione, confluiranno nel Centro di Documentazione dell'Appia Antica "Antonio Cederna"¹².

A breve distanza vengono pubblicati i due fogli in scala 1:50.000 della *Carta dei vincoli*, redatta sui dati forniti dalle Soprintendenze di Stato e stampata nel 1992, sulla quale è riportata la situazione vincolistica a quella data.

L'esigenza di salvaguardare i complessi industriali realizzati anteriormente al 1949, solo parzialmente inclusi nel censimento della Carta dell'Agro, ha portato alla redazione della *Carta dell'Archeologia Industriale* (1996) in 2 fogli a scala 1:50.000 con puntualizzazioni in scala 1:10.000 per ogni singolo manufatto¹³ (Fig. 14). In essa sono stati individuati 244 elementi, alcuni dei quali già gravemente compromessi da pesanti trasformazioni e riusi impropri, suddivisibili in 4 grandi categorie principali: trasporti, opifici (Fig. 15), servizi (Fig. 16) e opere idrauliche (Fig. 17).

Un ulteriore passo nella direzione di salvaguardia paesistico-territoriale è costituito dall'approvazione, da parte del Consiglio Comunale di Roma, della variante di Piano Regolatore detta "Piano delle Certezze" e dall'istituzione delle aree regionali protette¹⁴; con quest'atto il Comune si è

¹² Il centro, nato da una convenzione fra la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, la Soprintendenza Archeologica di Roma e Italia Nostra, sarà temporaneamente ospitato nel casale di Capo di Bove sulla via Appia Antica, recentemente ristrutturato. Si veda: Marcelli M., Sasso D'Elia L., *Una banca dati per l'Appia Antica: Il Centro di Documentazione Antonio Cederna*, intervento al Convegno Internazionale di Studi *La tutela dell'Appia da Roma a Brindisi* (Roma, Palazzo Massimo 3-4-5-marzo 2005), c.s.

¹³ Il censimento anche in questo caso si è basato sul confronto dei dati bibliografici, di quelli cartografici e sulla conoscenza diretta del territorio. Per la cartografia ci si è attestati sulla Carta del Censo del 1839/70 e soprattutto sulle edizioni delle tavolette IGM che vanno dal 1877 al 1949, anno posto come termine cronologico.

¹⁴ Del. C.C. n. 92 del 1997.

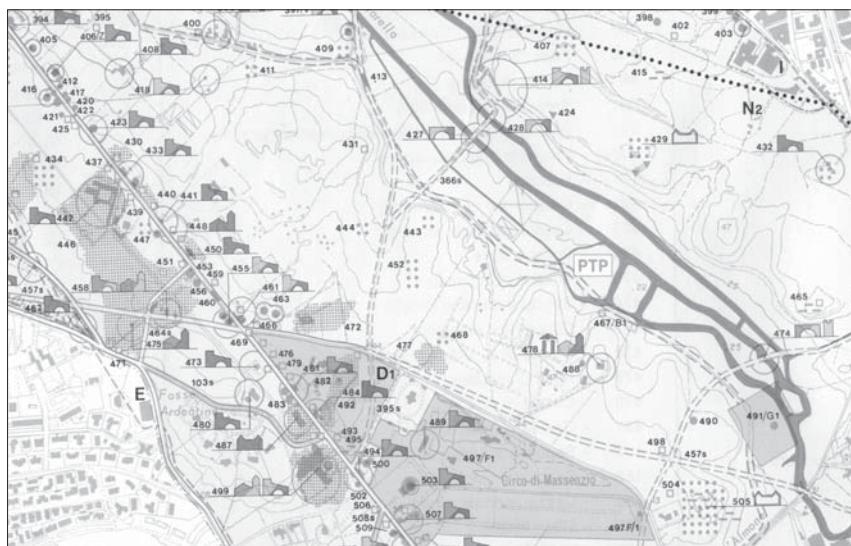


Fig. 13 – Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano - Allegato del Parco dell'Appia (Foglio 24 nord, dettaglio).



Fig. 14 – Carta dell'Archeologia Industriale, esempio di puntualizzazioni in scala 1:10.000.

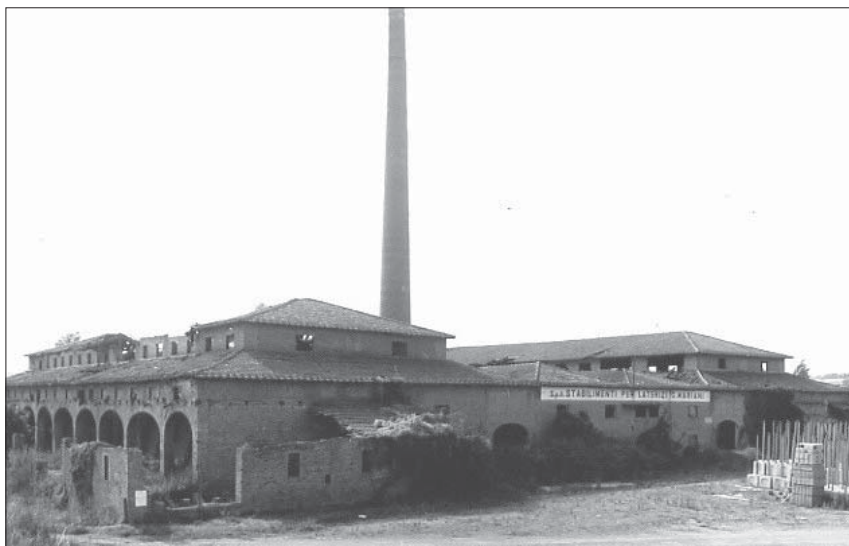


Fig. 15 – *Fornace Mariani in loc. Castel Giubileo, anno 1996.*
 Fonte: Archivio Fotografico Carta dell'Agro.



Fig. 16 – *Stabilimento Italgas su via Ostiense, anno 1996.*
 Fonte: Archivio Fotografico Carta dell'Agro.



Fig. 17 – *Impianto di sollevamento in via Monti di S. Paolo, anno 1997.*
Fonte: Archivio Fotografico Carta dell'Agro.

impegnato ad assumere negli strumenti di pianificazione del territorio il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico della campagna romana come valore culturale, ambientale ed economico da tutelare, promuovere, valorizzare. L'Allegato G del Piano delle Certezze fornisce un elenco di beni desunti dalla Carta dell'Agro (i c.d. "beni certi"), per i quali si prescrive l'applicazione di "una fascia di rispetto inedificabile della larghezza minima di m. 50", ed è obbligatoria, in sede di approvazione di progetti urbanistici ed edilizi, l'acquisizione delle osservazioni della Sovrintendenza Comunale BB.CC. in merito alla compatibilità dell'intervento.

Nel Nuovo Piano Regolatore Generale di Roma, approvato dal Consiglio Comunale nel marzo 2003¹⁵, fra i cosiddetti "elaborati gestionali" è stata introdotta la *Carta per la Qualità*, in 34 fogli in scala 1:10.000, nella quale vengono recepite le indicazioni della Carta dell'Agro già accolte dal Piano delle Certezze (i sopra menzionati "beni certi")¹⁶ (Fig. 18). Sulla carta sono visualizzati, mediante tematismi areali e puntiformi, tutti gli ele-

¹⁵ Del. C.C. n. 33 del 2003.

¹⁶ Comune di Roma, *Nuovo Piano Regolatore di Roma, Norme tecniche di attuazione*, 2003, art. 1: "Nell'elaborato G1."Carta per la qualità", rapp. 1:10.000, e nel connesso Sistema informativo messo a disposizione dal Comune, sono individuati gli elementi

menti, che, per la loro valenza di testimonianza storica, contribuiscono a configurare le diverse “parti urbane” della città e del suo territorio. Si è proceduto in un primo tempo ad una verifica diretta della consistenza di ciascuno di tali beni e del loro posizionamento cartografico, producendo contestualmente una documentazione fotografica aggiornata di ciascuna evidenza, e ad un inserimento di tutti i dati, cartografici, fotografici, testuali, in un Sistema Informativo Territoriale. È stata quindi avviata la verifica dei elementi censiti nella Carta dell’Agro non inclusi nell’Allegato “G” al “Piano delle Certezze” per valutare la possibilità di includerli o meno nella *Carta per la Qualità*. Il lavoro di ricognizione ha consentito di completare il quadro dei beni archeologici visibili con quelli che, nel corso degli ultimi decenni, sono stati riportati alla luce in scavi occasionali o programmati e di verificare quanto invece, individuabile al momento della redazione della Carta dell’Agro, oggi scomparso. Obiettivo principale della Carta è infatti documentare le singole evidenze - archeologiche e monumentali - in rapporto al tessuto della città contemporanea in cui ciascuna preesistenza si trova oggi inserita e operare, secondo le finalità stabilite dal P.R.G., “... affinché nel futuro possa essere meglio rispettata e resa fruibile la stratificazione storica della città, con particolare attenzione alle aree dove poco oggi si percepisce delle testimonianze materiali della storia dei luoghi di cui si sono evidenziate potenzialità differenti e specifiche procedure”¹⁷, nell’ambito delle scelte progettuali a scala urbanistica e locale.

Gli elementi di pregio, da conservare e valorizzare, individuati dalla *Carta per la Qualità* nell’area centrale e nel territorio suburbano, sono stati distinti nei seguenti tematismi:

- morfologie degli impianti urbani, definite per morfologie degli impianti urbani preunitari, per morfologie dei nuclei storici isolati, per morfologie degli impianti urbani dell’espansione otto-novecentesca e per morfologie degli impianti urbani moderni;
- elementi degli spazi aperti con l’individuazione delle strade e viali con alto grado di identità alla scala urbana e locale, delle piazze e larghi, dei filari arborei, degli alberi monumentali e delle emergenze geolitologiche;
- edifici con tipologia edilizia speciale, distinti tra quelli ad impianto

che presentano particolare valore urbanistico, architettonico, archeologico e monumentale, culturale, da conservare e valorizzare [...]; art. 1bis: Sono inseriti di diritto nella Carta per la qualità i beni certi individuati nella “Carta dell’Agro” e riportati nel “Piano delle certeze”.

¹⁷ Comune di Roma, *Nuovo Piano Regolatore di Roma, Norme tecniche di attuazione*, 2003, p. 119.

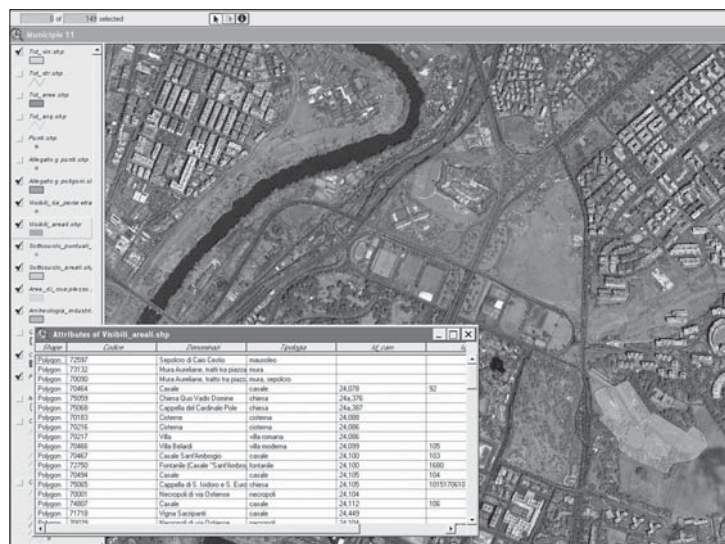
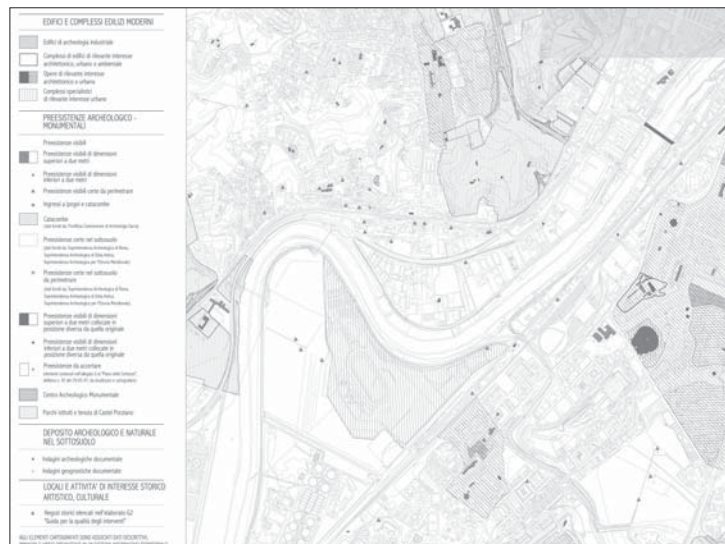
nodale, per residenze speciali, ad impianto seriale, ad impianto seriale complesso e ad impianto singolare;

- edifici e complessi edilizi, distinti tra gli edifici di archeologia industriale, i complessi di edifici di rilevante interesse architettonico, urbano o ambientale, le opere di rilevante interesse architettonico o urbano e i complessi specialistici di rilevante interesse urbano;
- preesistenze archeologiche e monumentali, individuate per elementi archeologici e monumentali visibili, distinguendo: le preesistenze visibili di dimensioni superiori a due metri e quelle inferiori, gli ingressi a ipogei e catacombe le preesistenze sotterranee (ipogei e catacombe);
- deposito archeologico e naturale nel sottosuolo, distinguendo le indagini archeologiche documentate, le indagini geognostiche documentate, l'area di spessore omogeneo di deposito archeologico e naturale e l'area di presumibile estensione del deposito archeologico;
- locali e attività di interesse storico, artistico, culturale.

Va precisato che le informazioni registrate sulle tavole della *Carta per la Qualità* costituiscono l'esito provvisorio di un lavoro attualmente in corso, frutto di una collaborazione fra il Comune di Roma, le Soprintendenze statali e altri istituti di ricerca¹⁸, che ha portato alla realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale destinato ad essere periodicamente incrementato e aggiornato¹⁹; a questo scopo la Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali, come formalizzato nell'ambito di un protocollo di intesa stipulato con l'Ufficio Piano Regolatore del Comune di Roma (VI Dipartimento - Politiche della Programmazione e Pianificazione Territorio) e le Soprintendenze archeologiche statali, ha il compito di verificare, integrare e certificare i dati recepiti nella *Carta per la Qualità*, aggiornandoli con i nuovi rinvenimenti archeologici effettuati sotto la direzione scientifica delle Soprintendenze archeologiche e accertandone la loro precisa posizione topografica ed estensione a mezzo di coordinate catastali e/o geografiche (Fig. 19).

¹⁸ Per la selezione dei beni da introdurre nella *Carta per la Qualità* sono stati effettuati studi preliminari dalla STA Piani per Roma su incarico del Comune di Roma. Indagini specialistiche settoriali sono state affidate ad istituti universitari: la ricerca sugli edifici e complessi moderni e contemporanei è stata curata dal QART (Laboratorio per lo studio di Roma contemporanea del Dipartimento di Progettazione architettonica e urbana dell'Università di Roma "La Sapienza") con il coordinamento di Piero Ostilio Rossi, mentre il censimento preliminare delle preesistenze archeologiche visibili è stato realizzato dal CESTER (Centro Studi Territoriali dell'Università di Tor Vergata) con il coordinamento di Andreina Ricci e con la collaborazione della Pontificia Commissione di Archeologia sacra per la individuazione e classificazione delle aree catacombali.

¹⁹ Il sistema informativo della *Carta per la Qualità* è realizzato per il Comune di Roma dalla società "Risorse per Roma" s.p.a., con il coordinamento di Daniela Santarelli.



2. Il Sistema Informativo Geografico della Carta dell'Agro Romano

È praticamente impossibile raccontare un sistema informativo geografico: la sua complessa struttura, fatta di dati, hardware, software, procedure e persone necessita, per essere compresa, dell'esperienza diretta. In queste note, quindi, si cercherà di delineare brevemente le caratteristiche del Sistema Informativo della Carta dell'Agro Romano ed il suo inquadramento all'interno del sistema del Comune di Roma, senza peraltro potere, con questo, esaurire le molte funzionalità attualmente sviluppate e definirne le ulteriori potenzialità.

Il vero valore aggiunto di un Sistema Informativo Territoriale sta nella sua dinamicità, nella capacità cioè di rappresentare gli aspetti del territorio non con una visione "fotografica" (come, ad esempio, una carta o una descrizione), ma con una visione "cinematografica" cioè in costante mutamento e monitoraggio della realtà. È ovviamente così anche per il complesso sistema del Comune di Roma nel quale più uffici operano questo costante monitoraggio ciascuno per le proprie competenze. La Sovrintendenza Comunale BB.CC. si occupa degli aspetti relativi ai Beni Culturali, ma il suo sistema è strettamente correlato a tutti gli altri, che gestiscono gli aspetti ambientali, geologici, amministrativi, progettuali, ecc. del territorio comunale.

In particolare sono due i sistemi GIS attualmente in uso, distinti esclusivamente per la scala di approccio, cioè per l'analiticità con cui si rilevano i dati: il sistema della Carta dell'Agro Romano, che opera sull'intero territorio al di fuori delle mura Aureliane e fa riferimento ad una "scala geografica nominale" di 1:10.000, e il sistema della Nuova Forma Urbis Romae che invece riguarda l'area compresa all'interno delle mura e opera ad una scala più topografica che geografica (tra 1:500 e 1:1.000)²⁰.

Il sistema cartografico risiede su di una LAN in un dominio NT collocato nella rete telematica del Campidoglio. Un complesso Data Base relazionale raccoglie tutte le informazioni descrittive, geografiche, bibliografiche, storiche e tecniche relative alle varie presenze; ci si è posti, in questo senso, alcuni obiettivi minimi:

- netta separazione tra i dati ed il "motore" per gestirli;
- separazione tra i vari tipi di dati (alfanumerici, grafici raster, grafici vettoriali);

²⁰ Ad entrambi i sistemi fanno da supporto il Laboratorio di cartografia informatizzata, che raccoglie tutte le cartografie storiche ed attuali relative al territorio comunale, provvedendo alla loro georeferenziazione e sovrapposizione, e l'Ufficio cavi e scavi che cura l'aggiornamento delle informazioni ogni qual volta avvengono nuovi ritrovamenti. Il Centro di documentazione Forma Romae, infine, provvede a rendere tutti i dati disponibili, non solo per le necessità interne dell'ufficio ma anche per il pubblico.

- rete di relazioni tra classi di dati diversi e, all'interno delle stessa classe, concepita per rispettare il più fedelmente possibile i nessi logici ed i rapporti che essi hanno nella realtà geografica;
- possibilità di inserimento dei dati per blocchi disaggregati;
- integrazione con il software per gestire i dati cartografici (*ESRI Arcinfo® – Arcview®*).

Per raggiungere tali obiettivi la scelta di un data base con architettura “aperta”, suscettibile cioè di modifiche durante il corso dei lavori senza per questo perdere i dati già immessi, ha portato alla scelta del software Microsoft SQL server, che appariva vantaggiosa sotto il profilo economico e di facilità d'uso. La “struttura dati” attualmente in uso è il frutto di compromessi e modifiche che hanno dato conferma della flessibilità del metodo²¹. I dati sono scomposti attualmente in più di 95 tabelle; i collegamenti tra le tabelle presentano relazioni definite nelle tipologie “uno a uno”, “uno a molti”, “molti a molti”. Questa struttura garantisce la possibilità di utilizzare nel tempo sia i dati che la loro struttura logica, indipendentemente dalla naturale evoluzione del software. È anche possibile una lettura dei dati attraverso pagine web attive e quindi un loro uso, anche a scopo di pubblicazione su Internet o su reti proprietarie basate sul protocollo TCP-IP.

Per quanto riguarda la logica utilizzata nel suddividere i dati in tabelle ci si è attenuti alle tradizionali regole relazionali, per cui, piuttosto che far confluire i dati in uno schema precostituito, si è preferito analizzarli e trarre da essi uno schema logico, assecondando la complessità delle relazioni piuttosto che forzandola in strutture onnicomprensive.

Dallo schema logico fornito in forma grafica (Fig. 20) risulta evidente quale sia la complessità dei diversi dati e dei loro collegamenti; tuttavia, essa non è altro che una rappresentazione della complessità degli intrecci tra beni culturali e territorio. Quest'articolata struttura resta ignota all'utente normale che si trova ad interagire con una semplice schermata iniziale: questa gli consente di “navigare” tra tutte le informazioni attinenti all'oggetto schedato. Nelle Figg. 21 e 22, si mostra un esempio dei dati correlati accessibili attraverso la scheda di casale: la schermata contenente i dati generali (topografici e descrittivi) (Fig. 21) e le sottoschede dedicate ai dati analitici (Fig. 22). Ciascuna scheda, inoltre, è correlata ai dati cartografici; a tale scopo, è stato necessario scrivere diversi moduli di codice per far interagire tra loro il software GIS con il Data Base; in questo modo, è possibile formulare, partendo dal Data Base, le interrogazioni che hanno come esito la visualizzazione della cartografia; con un processo inverso, è invece possibile, partendo dalla rap-

²¹ Attualmente è in corso una revisione del sistema ad opera di Laura Petacco.

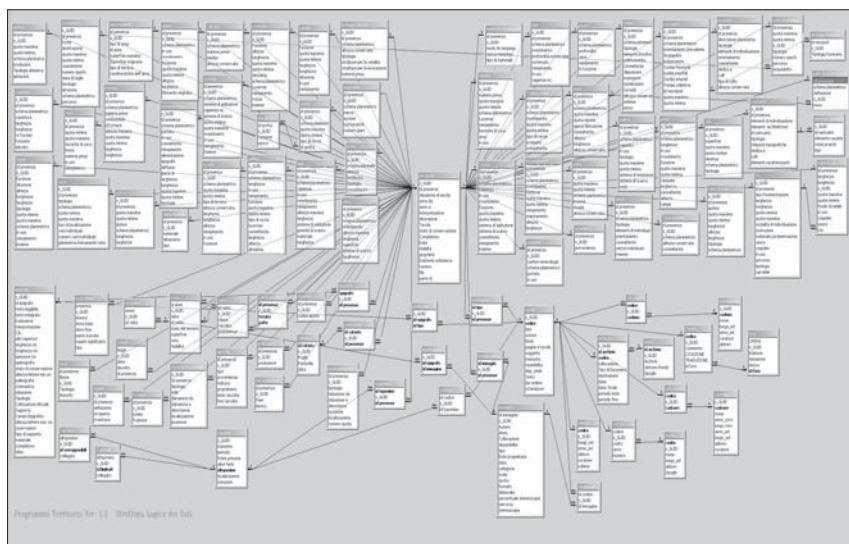


Fig. 20 – Schema logico della struttura dei Data Base della Carta dell'Agro Romano.

Fig. 21 – Scheda informatizzata per l'inserimento dati della Carta dell'Agro Romano: maschera "generalità".

Descrizione

n° Carta Agro: 07.024 Denominazione attuale: Ovile dell'Olgiate Casale

Descrizione

Proprietario: []

Condizione giuridica: [Prop. privata]

Utilizzazione attuale: []

Contesto attuale: [Edificato + verde]

Stato di conservazione (giud. interno): [Distrutto]

Datazione al secolo: [XX]

Cronologia specifica da: [1936]

Cronologia specifica a: [1950]

Consistenza del verde: [All'interno di un comprensorio]

Descrizione

L'edificio denominato "Ovile", situato all'interno dell'Olgiate, è stato demolito per lasciare spazio a nuove costruzioni. Rimane solo un piccolo annesso, a pianta circolare, con tetto a padiglione in tegole, caratterizzato da due piccoli corpi sovrapposti. Sulla facciata, al di sotto di una fascia sagomata, era posizionato lo stemma dell'Olgiate con stella ad otto punte che attualmente non si trova più nella sua collocazione originale. Il sito è attualmente in fase di restauro.

Stato di conservazione

L'annesso si trova in ottime condizioni in quanto è stato restaurato.

Notizie storico-artistiche e vicende costruttive

La costruzione, come già rilevato nella descrizione, non esiste più. La data della sua costruzione può essere individuata entro la prima metà del XIX secolo e precisamente tra il 1936 ed il 1950 in quanto "Ovile" non compare nella tavola IGM 143 II SE del 1936 mentre è presente in quella successiva. A tale periodo può rapportarsi anche l'annesso ancor oggi visibile.

Contesto

Contesto storico	Nome del fondo

Record: 1/1

Proprietario del casale

Fig. 22 – Scheda informatizzata per l'inserimento dati della Carta dell'Agro Romano: maschera "descrizione".

presentazione cartografica, visualizzare i dati relativi agli oggetti schedati nel Data Base.

Oltre al sistema generale – attualmente in fase di migrazione verso una interfaccia XML – sono in corso di elaborazione diversi "sottosistemi", frutto della collaborazione con altre istituzioni; questi ultimi riguardano porzioni limitate del territorio comunale, di cui forniscono una visione più particolareggiata, utilizzando, a tal fine, tecnologie innovative come il telerilevamento, la fotogrammetria terrestre speditiva, la modellazione 3D e la Realtà Virtuale²².

²² Fra i progetti attualmente in corso si elenca a titolo esemplificativo: la condizione di dati territoriali e scientifici con la Soprintendenza Archeologica di Ostia, il GIS delle collezioni lapidee romane con l'ICCD, la Soprintendenza Archeologica di Roma e l'università di Roma TRE, il GIS delle sepolture storiche del Verano con l'ICCD e la U.O. Monumenti medievali e Moderni della Sovrintendenza BB.CC., il Centro di documentazione dell'Appia Antica "Antonio Cederna" con la Soprintendenza Archeologica di Roma, Italia Nostra ed il CNR Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, il GIS del quartiere Ostiense con la Soprintendenza Archeologica di Roma e il VI Dipartimento del Comune di Roma, il WebGIS dei municipi VI e VII.

BIBLIOGRAFIA

- BONAMICO S., COLINI A.M. e FIDENZONI P. (a cura di), *La Carta storico-monumentale dell'Agro Romano*, in "Capitolium – Rivista di Roma, Quaderni di Urbanistica Romana", 5,6,7, 1968.
- COMUNE DI ROMA, REGIONE LAZIO, *La cartografia dei beni storici, archeologici e paesistici nelle grandi aree urbane dal censimento alla tutela*, "Atti del Convegno (Roma, 26-28 aprile 1990)", Quasar, Roma, 1994.
- COMUNE DI ROMA, *Nuovo Piano Regolatore di Roma. Norme tecniche di attuazione*, Relazione, 2003.
- DI NEZIO P., MADERNI M. e ROSSI P., *Il censimento dell'archeologia industriale a Roma*, "Atti del Convegno Archeologia industriale. La conservazione della memoria (Roma, 8-9 maggio 2003)", in "Quaderni di Patrimonio Industriale", 1, 2005, pp. 131-144.
- MUCCI A., *Antonio Maria Colini e la Carta dell'Agro Romano*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", LXX, 1997-1998, pp. 267-279.
- PARATORE E., *Il suburbio geo-agrario di Roma*, Istituto di studi romani, Roma, 1979.
- ROSSI P., CIMINO M.G. e LE PERA S., *Salvaguardia e valorizzazione dei Beni Culturali nel territorio del Comune di Roma*, in *Beni Culturali e catalogazione integrata* (IV corso di formazione e di aggiornamento per il personale dei Musei Civici, Roma, 13-19 novembre 2003), Roma, 2004.